

Arcevia

In località **MONTE SANT'ANGELO** si verificò il **4 maggio 1944** uno degli episodi più dolorosi della seconda guerra mondiale nelle Marche. Si trattò di un vero e proprio eccidio nei riguardi di un gruppo di partigiani e di popolazione inerme.



I tedeschi numerosi e appoggiati da mezzi corazzati avanzarono a raggiera su Arcevia circondando la zona e alle 4 del mattino con mortai, carri armati e lanciafiamme attaccarono Monte Sant'angelo occupato dal **distaccamento Maggini**; l'intera zona per un raggio di venti/trenta chilometri fu circondata dai tedeschi. Nonostante la resistenza dei partigiani, alla fine i tedeschi ebbero la meglio. Morirono 40 partigiani e con loro i sette componenti della famiglia Mazzarini che li aveva ospitati, tra cui una bambina di sei anni che con la madre era riuscita a sfuggire. Queste furono catturate dopo poche ore dai tedeschi, condotte accanto ai cadaveri dei partigiani e dei familiari, accatastati e bruciati con i lanciafiamme e a loro volta trucidate con i mitra.



Il giovane Cornelio Ciarmozzi («Bibi») nel territorio di Arcevia, luogo di raccolta e di operazione di molti militanti antifascisti dell'Anconetano.

La violenza continuò nelle contrade di Arcevia anche nei giorni successivi. A **MONTE FORTINO** una pattuglia tedesca catturò 13 partigiani, i quali vennero spogliati, condotti fuori del villaggio e fucilati. I loro corpi furono poi gettati nel torrente.

Dopo il 4 maggio la zona di Arcevia continuò a vivere nel terrore poiché tutto il territorio fu sottoposto ad un vero e proprio stato d'assedio, la popolazione fatta uscire a forza dalle case e ogni casa messa a soqquadro alla ricerca di partigiani e di giovani renitenti alla leva. Altri 5 partigiani vennero presi e fucilati davanti alla popolazione chiamata ad assistere allo spettacolo. Per tutto il sangue versato e le sofferenze patite, al comune di Arcevia fu data la medaglia di bronzo al valor militare.